

COPIA LETTERA MORTUARIA DEL SAC. STEFANO VESPIGNANI

Carissimi Confratelli,

Quando nell'anno 1868 si consacrò la Chiesa di Maria Ausiliatrice, prima che le sollemnissime feste fossero terminate, il Signore volle trapiantare nei giardini celesti, come a ricompensa di quanto q aveva operato per la Madonna, un caro nostro confratello sacerdote. In quest'anno quando a nome e per autorità del Sommo Pontefice s'incoronava con pompa straordinaria l'immagine di questa stessa nostra buona Madre, il Signore volle sceglierne un altro. Tutti e due fiori verginali e divotissimi della Madonna, veri tesori maturi pel paradiso. L'eletto di allora fu D. Giuseppe Bongiovanni e l'eletto di questa volta fu il

S A C. S T E F A N O V E S P I G N A N I

di anni 34, nativo di Luogo nelle Romagne.

Compite le scuole Ginnasiali nel nostro collegio di Alassio, nel Settembre del 1885 si fece ascrivere alla nostra Pia Società. Dopo l'anno di noviziato che passò a S. Benigno Canavese fece con ineffabile gaudio del suo cuore i santi Voti e fu mandato a Valsalice a compiere gli studi filosofici, nel primo anno in cui quella Casa fu adibita a studentato dei nostri chierici. Passato un anno a Varazze e tre a Spezia in qualità di maestro e di assistente, fu assunto al Sacerdozio il 19 marzo 1893.

Dopo che fu Sacerdote continuò nella Casa di Spezia per oltre tre anni, sempre lavorando alacramente ed edificando i confratelli collo splendore delle sue virtù. Non è a dire quanto la sua bontà ed i suoi bei modi gli attirassero l'affetto degli alunni, i quali, ancora dopo molti anni, ricordavano con compiacenza l'antico loro maestro. Apertasi a Trecate una Casa per i Figli di Maria, fu dalla fiducia dei Superiori mandato nella medesima, ove per quattro anni attese all'insegnamento coprendo l'ufficio di Consigliere Scolastico. E corrispose talmente all'aspettazione dei Superiori, che nel Settembre del 1900 venne eletto

Direttore di quella stessa Casa. La sua umiltà, pazienza e prudenza non solo lo rendevano caro agli interni ma anche agli esterni e specialmente al Parroco ed a Mons. Pulciano, allora Vescovo di Novara.

Dovutasi chiudere quella Casa, riducendola a semplice Oratorio festivo, fu l'anno seguente, stante la deperita sanità, mandato a Treviglio e poi a Roma in qualità di confessore. Ma la sua fibra già da lungo scossa, gli procurò una serie di malanni contro i quali nulla valsero le cure dei medici. Egli tuttavia non lasciavasi smarrire ed anche ammalato mantenne il suo grande desiderio di lavorare, benchè l'estrema debolezza gli impedisse di rendere qualunque servizio.

Per cercar modo di sollevarlo lo si mandò nella nostra Casa di convalescenza a Rivalta presso Torino. Ma pur troppo ogni più amorevole cura riuscì vana: e quivi appunto spirava il 17 corrente maggio circa alle ore 14, due ore dopo che Maria Ausiliatrice era stata incoronata.

La sua fu una vita tutta di lavoro, di sacrificio e di pietà. Amava talmente la Madonna che faceva tutte le sue azioni per piacere a lei e la invocava continuamente col dolce titolo di Mamma. Era così devoto del SS.mo Sacramento, che il suo pensiero era rivolto ordinariamente al Prigioniero d'Amore che frequentemente visitava, e che ogni giorno già da Chierico riceveva nella S. Comunione. Celebrava poi la S.Messa con tenerissima divozione, anche quando la malattia gli rendeva faticosa la celebrazione, e negli ultimi giorni, non potendo per la grande debolezza celebrare la S.Messa, non voleva lasciar di ricevere Gesù nel suo cuore. Anche l'ultimo giorno di sua vita, poche ore prima di morire, volle discendere nella Cappella per fare la S.Comunione: ma soprapreso in seguito da svenimento e posto a letto, placido e sereno, cogli occhi rivolti all'immagine di Maria Ausiliatrice, tenendo fra le mani il Crocifisso che frequentemente baciava, mostrando di riposarsi spirò l'anima sua bella.

Sebbene noi crediamo fondatamente che le virtù da lui praticate ed i tanti sacrifici fatti gli abbiano meritato la gloria del paradiso, tuttavia non lasciamo di pregare per lui, affinchè se qualche neo lo tenesse ancora lontano dai gaudi eterni, le nostre preghiere ne affrettino l'ingresso.

Pregate anche per me, che, come ultimo suo Ispettore, venni incaricato di darvi l'annuncio della sua dipartita da questa terra.

Torino 19 Maggio 1903

Aff.mo Confratello in G.C.  
Sac. Giulio Barberis